

L'attivismo antiscientifico

L'**attivismo antiscientifico** non è semplicemente una mancanza di conoscenza o un fraintendimento dei dati; esso si configura come un **insieme di atteggiamenti, un'ideologia e un movimento** che comporta il rifiuto completo della scienza e del metodo scientifico. Questo fenomeno è diventato particolarmente visibile e aggressivo durante la pandemia di COVID-19, ma affonda le sue radici in dinamiche psicologiche, sociali e politiche profonde che minacciano la salute pubblica e il progresso della ricerca.

Le quattro basi dell'attivismo antiscientifico

L'attivismo antiscientifico si caratterizza per quattro basi fondamentali che spiegano perché le persone ignorano, negano o rifiutano le informazioni scientifiche.

1. **Credibilità della fonte:** Le persone tendono a rigettare i messaggi scientifici se percepiscono la fonte (scienziati, giornalisti o istituzioni) come parte di una "élite" o sospetti di avere interessi economici (ad esempio, legami con l'industria farmaceutica).
2. **Identità sociale:** L'appartenenza a gruppi sociali o politici che detengono posizioni antiscientifiche gioca un ruolo cruciale. Quando un messaggio scientifico minaccia l'identità di un gruppo (come nel caso dei negazionisti del cambiamento climatico o dei movimenti anti-vaccini), i membri del gruppo attivano un meccanismo di difesa, favorendo le opinioni interne ("ingroup") e osteggiando quelle esterne ("outgroup").
3. **Contraddizione del messaggio:** Quando le prove scientifiche contraddicono ciò che una persona ritiene vero, favorevole o morale, si genera **dissonanza cognitiva**. Per risolvere questo disagio, è spesso più facile rifiutare l'informazione scientifica che cambiare i propri valori o sistemi di credenze.
4. **Mancata corrispondenza dello stile cognitivo:** Esiste un rifiuto quando la consegna del messaggio non si allinea con l'approccio mentale del destinatario (ad esempio, la tolleranza dell'incertezza). Gli scienziati spesso comunicano utilizzando sfumature e probabilità, mentre le persone con un alto bisogno di chiusura cognitiva cercano risposte definitive e possono rifiutare prove percepite come ambigue.

Caratteristiche dell'aggressione antiscientifica

L'attivismo moderno non è passivo, ma si manifesta spesso come una vera e propria **aggressione antiscientifica**. Durante il COVID-19 questa aggressione si è caratterizzata per tre elementi principali:

- Retorica antiscientifica e anti-vaccinale da parte di alcuni professionisti.
- Amplificazione costante di queste posizioni attraverso media popolari e social network.
- Copertura accademica fornita da alcuni istituti o gruppi di riflessione estremisti.

Una tattica fondamentale di questo movimento è l'uso efficace dello **storytelling (narrazione)**. Mentre la scienza si basa su dati e prove rigorose, gli attivisti antiscientifici utilizzano storie

personali cariche di emotività per influenzare l'opinione pubblica. Le narrazioni emotive sono più facili da ricordare e hanno un impatto più immediato sui sentimenti delle persone rispetto ai grafici o alle statistiche. Inoltre, l'attivismo antiscientifico sfrutta la diffusione rapida della **disinformazione (fake news)** sui social media, che tendono a diffondersi più lontano e più velocemente della verità perché evocano reazioni emotive più forti.

Il ruolo della politica e dei media

La politica è un amplificatore estremamente potente dei sentimenti antiscientifici. Molti atteggiamenti antiscientifici sono legati all'estremismo politico; ad esempio, negli Stati Uniti è stata osservata una correlazione tra gli stati a maggioranza conservatrice e tassi più bassi di vaccinazione, un fenomeno definito da alcuni come "red Covid". Gli attivisti antiscientifici spesso dipingono la scienza come un'imposizione statale o un attacco alle libertà personali, legando il rifiuto della scienza a questioni di identità politica, come il diritto al possesso di armi o i valori religiosi.

I media giocano un ruolo altrettanto critico. Alcuni canali di informazione hanno sistematicamente screditato l'efficacia e la sicurezza dei vaccini durante ondate devastanti della pandemia, alimentando la sfiducia del pubblico. Questa combinazione di politica e media ha creato un clima di paura che colpisce direttamente i ricercatori, i quali affrontano spesso un "valanga di abusi", minacce online e persino scontri fisici.

Impatto sulla salute pubblica e sulla ricerca

Le conseguenze dell'attivismo antiscientifico sono tangibili e devastanti. Le fonti indicano che negli Stati Uniti centinaia di migliaia di morti per COVID-19 avrebbero potuto essere evitate con una maggiore accettazione dei vaccini. Oltre al COVID-19, gli attacchi ai vaccini rischiano di estendersi a tutte le **vaccinazioni infantili**, con il potenziale ritorno di malattie eradicate come il morbillo, la pertosse o la polio.

L'attivismo antiscientifico mina anche il futuro della ricerca biomedica:

- Demoralizza gli scienziati, che si sentono minacciati nei loro valori e nella loro sicurezza personale.
- Erode la fiducia pubblica necessaria per sostenere i finanziamenti alla ricerca.
- Può scoraggiare gli studenti universitari dal perseguire carriere scientifiche.

Una prospettiva critica: non solo "una scienza"

Sebbene l'antiscienza sia una minaccia, alcune fonti invitano a una riflessione più complessa sul termine stesso. Viene evidenziato che l'accusa di "antiscienza" è stata talvolta usata in modo eccessivo per screditare scienziati con opinioni divergenti o per soffocare il dibattito legittimo. La scienza non è un corpo monolitico di dogmi, ma un processo dialogico di costante revisione e deliberazione. Ridurre la scienza a semplici messaggi "incisi nella pietra" può paradossalmente alimentare la sfiducia del pubblico.

Ad esempio, il dibattito sui vaccini a mRNA ha mostrato che, sebbene gli studi clinici iniziali fossero eccellenti, la comprensione della loro efficacia e sicurezza a lungo termine è diventata più sfumata con il tempo. Riconoscere i limiti dei metodi scientifici e la complessità dei dati è fondamentale per mantenere la credibilità. L'indipendenza della scienza dagli interessi politici e industriali deve essere preservata per recuperare la fiducia dei cittadini.

Conclusione e strategie di contrasto

Per affrontare l'attivismo antiscientifico, le fonti suggeriscono diverse strategie basate sull'evidenza:

- **Migliorare la comunicazione.** Gli scienziati dovrebbero usare un linguaggio più accessibile, evitare il gergo eccessivo e mostrare maggiore empatia e calore umano per migliorare la loro fiducia percepita.
- **Essere proattivi (Prebunking).** Invece di limitarsi a correggere la disinformazione dopo che si è diffusa, è utile avvertire preventivamente le persone delle tattiche di disinformazione che incontreranno.
- **Coinvolgimento della comunità.** Collaborare con leader locali e comunità emarginate può aiutare a ricostruire la fiducia in gruppi storicamente deboli dove certi gruppi antiscientifici fanno facilmente presa.
- **Inquadramento morale.** Adattare i messaggi scientifici ai valori morali del destinatario (ad esempio, inquadrare il cambiamento climatico come una questione di amore per i propri figli e nipoti) può ridurre la resistenza e fargli immaginare cosa potrebbe essere il futuro.

In sintesi, l'attivismo antiscientifico è un fenomeno complesso che richiede un approccio coordinato che vada oltre la semplice fornitura di dati, abbracciando la psicologia comportamentale, la comunicazione narrativa e un impegno rinnovato per la trasparenza e l'integrità scientifica.

Una scienza narrativa: lo storytelling.

Una caratteristica distintiva dell'attivismo antiscientifico è l'uso magistrale dello **storytelling (narrazione)**. Mentre la scienza parla attraverso statistiche, grafici e prove rigorose, gli attivisti usano storie personali ed emotive. Una storia individuale su un presunto effetto collaterale di un vaccino può avere un impatto psicologico molto più forte di un dato che dimostra l'efficacia dello stesso vaccino su milioni di persone, perché le emozioni sono più facili da ricordare e da condividere.

Questo attivismo si nutre della velocità dei social media, dove le **notizie false (fake news)** si diffondono molto più velocemente della verità. Le fake news tendono a essere più sorprendenti e a suscitare reazioni emotive intense (come rabbia o paura), caratteristiche che ne favoriscono la

condivisione virale. Inoltre, una volta che una credenza errata si è radicata, è estremamente difficile correggerla: le persone tendono a colmare i "buchi" di conoscenza con nuove informazioni false pur di mantenere coerente il proprio modello mentale.